

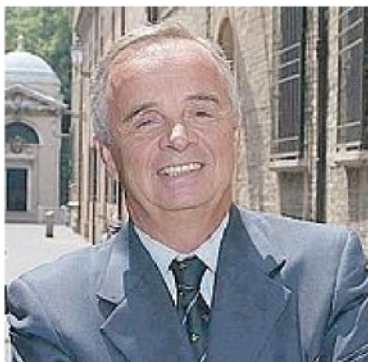
# L'APOCALISSE DELL'ODIO

Lo sterminatore è un fondamentalista di destra, ostile all'Islam. Alcuni testimoni: «Erano in due». Il Paese è sotto choc per i tanti ragazzi uccisi, il premier: «Una tragedia nazionale»

L. BIANCHI, FARRUGGIA, BERTUCCIOLI  
e commento di FONTANA ■ Alle pagine 2, 3, 4 e 5

## «Terrorismo da disperazione La Norvegia non cambierà»

*L'ambasciatore italiano Bandini: «Un Paese attonito»*



Antonio Bandini (Corelli)

### SOTTOVALUTATI

«Rispetto ad altre nazioni scandinave, l'ultradestra si manteneva meno visibile»

Alessandro Farruggia  
■ ROMA

«L'ACCOGLIENZA, l'integrazione, il multiculturalismo sono una tradizione profondamente radicata in Norvegia. Sono il comune sentire della gente. È un atteggiamento culturale radicato, che può spiazzare uno xenofobo e che probabilmente in questo caso estremo ha spinto alla strage. Per certi versi è stato quindi un terrorismo da

disperazione contro una società che mostra valori profondamente differenti».

Antonio Bandini, ravennate, ambasciatore d'Italia in Norvegia e Islanda, descrive «un Paese attonito, che aveva sempre ritenuto che qui certe cose non potessero succedere». E cerca di interpretare gli effetti di questa tempesta.

**Come cambierà la Norvegia dopo questo attacco? C'è chi parla di una riduzione delle libertà civili in cambio di un aumento della sicurezza.**

«Non sarei così pessimista. Si tratta innanzitutto di definire bene i contorni di questa azione terroristica. Se si trattasse dell'azione di un singolo, o magari di un piccolissimo gruppo di esaltati, non credo che il Paese cambierebbe il suo modo di essere. Né vedo perché dovrebbe farlo».

**Discorso diverso sarebbe stato in caso di attacco di radicali islamici.**

«Naturalmente. E infatti di questo rischio potenziale si era semmai parlato nei mesi scorsi. Dell'eventualità seppur remota che qualche predicatore islamico potesse attivare cellule dormienti. Ma la polizia aveva preso le sue precauzioni».

**Resta il fatto che il rischio posto da gruppi xenofobi di estrema destra, come mostra un recente rapporto dei servizi norvegesi, non era considerato una minaccia seria.**

«Non veramente seria. Si sapeva che c'erano gruppi estremisti ma si ritenevano molto meno organizzati e pericolosi che negli altri Paesi scandinavi, Svezia e Finlandia, per esempio, dove esistono da anni formazioni di destra radicale molto più attive, e per questo da tempo nel mirino della polizia e dei servizi di sicurezza. Gli estremisti norvegesi erano molto meno attivi e visibili di loro».

**Un tragico errore.**

«Quanti sono quelli che hanno messo a segno questa azione? Uno, due, tre? Se fossero di più, sarebbe certamente stato un errore di sottovalutazione. Ma contro l'azione di un esaltato è molto diffi-



cile avere gli anticorpi giusti. Negli altri Paesi scandinavi esistono formazioni di estrema destra nelle quali queste pulsioni anti-islamiche e xenofobe trovano più facilmente cittadinanza».

**E in Norvegia?**

«In Norvegia questo è invece molto meno vero. C'è infatti un partito populista che si pone alla destra del Paese conservatore, ma è molto meno radicale dei suoi cugini nordici e chi ha orientamenti anti-islamici non può riconoscersi e finisce fatalmente per ritrovarsi isolato».

**C'è il rischio che altri individui isolati e fanatici possano emulare questo attacco?**

«Nessuno può escluderlo, ma la reazione della società norvegese, di grande compattezza, mi sembra che possa scongiurare una eventualità del genere».